

# La mina dei Verdi sulla strada di Obama per la Casa Bianca

Due donne in corsa per le presidenziali  
Possono togliere voti a Barack che vira al centro

di Roberto rezzo / New York

**TICKET ROSA** per il Green Party. La convention nazionale dei Verdi ha votato la candidatura di Cynthia McKinney alle presidenziali di novembre. Si tratta di una ex parlamentare democratica, molto nota per le sue posizioni contro corrente e per la dura opposi-

zione alla guerra in Iraq. «Vi chiedo di votare secondo coscienza, di votare per i vostri sogni, per il vostro futuro - è stato il suo appello di fronte agli 800 delegati riuniti nel fine settimana a Chicago - Il voto per i Verdi è un voto per il movimento che potrà rivoltare l'America da cima a fondo». Come vice si è scelta Rosa Clemente, una giornalista d'assalto che rappresenta il braccio politico della cultura Hip Hop. Un segnale che il tacito patto di non belligeranza tra il partito degli ambientalisti americani e Barack Obama rischia di essere archiviato. Proprio mentre il candidato democratico azzarda una correzione di rotta per conquistare il cosiddetto elettorato di centro.

I Verdi mai in tutta la loro storia si sono lontanamente avvicinati alla possibilità di vincere la presiden-

Il candidato democratico è in sostanziale pareggio con il rivale McCain

di voti, pari al 2,7% del totale. I voti di Nader in New Hampshire e in Florida superavano abbondantemente lo scarto fra Al Gore e George W. Bush. Se il nome dell'ex avvocato dei consumatori non fosse stato sulla scheda - ricordano i democratici - a Bush non sarebbe bastato l'appoggio dei giudici nominati dal padre alla Corte suprema per entrare alla Casa Bianca. Una circostanza che in molti non gli hanno mai perdonato. Gli ultimi sondaggi indicano che il vantaggio di Obama nei confronti del repubblicano John McCain si è ridotto fino a una sostanziale situazione di parità. Questo



Il candidato democratico Barack Obama al suo arrivo a San Diego. Foto di Jae C. Hong/AP

mentre una serie di dichiarazioni perlomeno ambigue creano malumore e risentimento tra i suoi più accesi sostenitori. Molti dei quali si sono avvicinati al Partito democratico soltanto per il suo personale carisma e sulla promessa di vol-

tare pagina a Washington dopo otto anni di amministrazione Bush. Soltanto un mese fa Obama aveva dichiarato: «Dopo la cattura di bin Laden, non bisogna farne un martire». La scorsa settimana ha corretto il tiro: «Non sono

un grande sostenitore della pena di morte, ma nel caso di bin Laden mi sembra la punizione appropriata». Non si tratta di un episodio isolato: Obama ha votato l'autorizzazione alle intercettazioni per combattere il terrorismo, così come richiesta dalla Casa Bianca. Un provvedimento incostituzionale, secondo le principali organizzazioni che si battono per i diritti civili, e che lo stesso Obama aveva sempre avversato. Per non parlare della brusca frenata sulla fine dell'occupazione in Iraq.

Sentendo parlare di «ritiro delle truppe commisurato ai progressi ottenuti sul campo», il senso d'incertezza e frustrazione comincia a essere palpabile, soprattutto tra i giovani, che sono stati determinanti nel fargli vincere le primarie contro Hillary Clinton. Martha Shade, un'artista di Portland, città dove un comizio di Obama durante le primarie ha raccolto 75mila persone, dichiara al New York Times: «Sono disgustata. Non riesco neppure più ad ascoltarlo. Aveva una fantastica opportunità, ma tutta la sua audacia della speranza

si è rivelata solo una chiacchiera. Sono sicura che per qualche voto guadagnato al centro, ne perderà molti fra i progressisti». Esiste un concreto pericolo di un'emorragia di voti a sinistra o verso il primo partito Usa, quello dell'astensione. I Verdi hanno circa 230 ufficiali eletti a livello nazionale. La presenza più forte è in California, con 55 rappresentanti, seguono la Pennsylvania, il Wisconsin, il Massachusetts, il Maine e l'Oregon. Ralph Nader si candida per la quarta volta, come indipendente, affiancato nel ticket da Matt Gonzales.

Esiste un'altra scuola di pensiero: Obama sta facendo quello che è necessario per entrare nella stanza dei bottoni. Una volta che sarà eletto, potrà fare le cose in cui davvero crede. Bob Fertik, responsabile del sito progressista Democrats.com, condivide un atteggiamento pragmatico di fronte alle logiche elettorali, ma non è disposto a firmare cambiali in bianco. Ha lanciato una proposta: anziché versare i contributi direttamente alla campagna di Obama, chiede ai sostenitori di depositarli su un conto vincolato. I fondi saranno quindi consegnati al candidato sulla base di precisi impegni, come il ritiro dalle truppe dall'Iraq. «Personalmente continuo ad appoggiare Obama - spiega Fertik - ma non mi sembra il caso di chiudere gli occhi e di turarci il naso sino a novembre». Sul conto «politicamente vincolato» sono arrivati circa 100mila dollari.

## McKinney

**Cynthia, la paladina dei diritti civili che chiede l'impeachment per Bush**



53 anni, deputata del Partito democratico sino al 2007. Nasce in una famiglia di attivisti per i diritti civili: il padre è stato il primo afro americano a diventare ufficiale di polizia nella città di Atlanta. Nel 1992 è la prima donna afro americana a rappresentare la Georgia al Congresso. Sfida il regolamento della Camera, che allora imponeva alle donne di vestire i pantaloni in aula. Nel 2004 fa parte della The Citizens Commission sull'11 settembre, la contro commissione che contesta la versione ufficiale del governo e chiede la riapertura dell'inchiesta sulle stragi. È stata uno dei

31 deputati che nel 2004 hanno impugnato la vittoria di George W. Bush in Ohio denunciando palesi brogli.

Nel novembre 2005 ha sostenuto la mozione Murtha per l'immediato ritiro dall'Iraq, che ha ottenuto tre voti in tutto. Nel 2006 ha presentato mozioni d'impeachment contro il presidente Bush, il vice presidente Dick Cheney e il segretario di Stato Condoleezza Rice. Consumando di fatto la rottura con i democratici.

## Clemente

**Rosa, la giovane reporter che ha raccontato al mondo la pagina nera dell'uragano Katrina**



Rosa Clemente, 36 anni, originaria di Puerto Rico, attivista, autrice e giornalista. Fa parte del Malcolm X Grassroots Movement e tiene una rubrica fissa su Air America Radio.

Rappresentante nel 2001 alla conferenza delle Nazioni Unite contro xenofobia, razzismo e intolleranza in Sud Africa. Nel 2003 è fra gli organizzatori della prima National Hip Hop Political Convention.

La manifestazione che punta a dare un'agenda politica e sociale al movimento culturale nato negli anni settanta tra la comunità nera e ispanica di Harlem e del Bronx a New York e che trova le sue espressioni caratteristiche nella musica rap, nella breaking dance e nei graffiti.

L'anno successivo i suoi reportage dai luoghi devastati dall'uragano Katrina, incentrati sui ritardi e sulle inadempienze dell'amministrazione Bush nel portare soccorso alle vittime sono trasmessi in tutto il mondo attraverso Indymedia e stazioni indipendenti, per poi sfondare sui grandi mezzi di comunicazione nazionali.

Il suo sì alla pena di morte per Bin Laden ha deluso parte dei fan

# Kamikaze in un mercato, strage di bambini in Afghanistan

L'attacco nella provincia di Uruzgan, l'obiettivo erano gli agenti. Battaglia contro i talebani, uccisi 9 militari Usa

di Gabriel Bertinotto

## ATTENTATI KAMIKAZE

e scontri a fuoco hanno provocato ieri varie decine di vittime in varie zone dell'Afghanistan, e soprattutto nel sud dove la rivolta talebana è più intensa ed organizzata. A Deh Rawud, nella provincia meridionale di Uruzgan, un terrorista suicida si è fatto saltare per aria in mezzo alla folla del mercato. Voleva colpire un veicolo della polizia, ma insieme agli agenti ha ucciso un gran numero di civili, soprattutto bambini che vendevano la loro mercanzia in strada. Il bilancio provvisorio a fine giornata era di 24 morti, compresi quattro poliziotti, e 42 feriti.

Contemporaneamente, nella vicina provincia di Helmand infuriava la battaglia tra truppe regolari appoggiate dagli americani dell'operazione Enduring Freedom e milizie talebane. Secondo fonti Usa, nei combattimenti, iniziati alcuni giorni fa, sono morti almeno 40 ribelli, e sono state affondate trenta imbarcazioni a bordo delle quali questi

ultimi si spostavano lungo il fiume Helmand. Una vittima anche fra i soldati stranieri, la centottantatreesima dall'inizio dell'anno in Afghanistan. Il militare era a bordo di un mezzo centrato da un ordigno rudimentale. Altri violenti scontri si sono svolti nel fine settimana nelle province nordorientali di Nuristan e Kunar. In Nuristan, secondo il por-

Le vittime dell'attentato sono almeno 24: quattro agenti e venti civili

tavoce del ministero degli Interni, l'esercito ed elementi del contingente internazionale hanno affrontato miliziani infiltratisi dalle aree tribali del Pakistan in territorio afgano, uccidendone cinque sabato e alcune decine ieri.

Circa i combattimenti in Kunar, solo ieri sera si è appreso che tra le vittime c'erano anche nove



I corpi di due donne uccise dai talebani in un villaggio nella provincia di Ghazni. Foto di Rahmatullah Naikzad/AP

soldati del contingente americano operante all'interno di Isaf, la missione a guida Nato. Precedentemente un comunicato dell'Isaf aveva parlato di «violenti combattimenti» fra «soldati afgani e militari di Isaf impegnati presso un avamposto nella provincia di Kunar». Il comunicato aggiungeva che «i ribelli hanno aperto il fuoco contro l'avamposto con

armi leggere, mitragliatrici, lanciarazzi e mortai, nascondendosi in abitazioni, magazzini e in una moschea del villaggio di Wana». Le forze afgane e della Nato «hanno risposto con colpi d'arma da fuoco, mortai, artiglieria, e con il sostegno di aerei ed elicotteri. Si registrano perdite in entrambi gli schieramenti, ma al momento non è possibile fornir-

alcuna cifra esatta perché i combattimenti stanno continuando», riferiva l'Isaf, che successivamente aggiornava il bollettino di guerra ammettendo le nove perdite fra le proprie fila. Nonostante il numero dei soldati stranieri che operano a sostegno del governo di Hamid Karzai, fra Isaf ed Enduring Freedom, sia salito sino a 70mila, in

molte parti del Paese la minaccia talebana resta tuttora forte. L'unica zona relativamente sotto controllo è il nord, abitato dalla minoranza tagika, che era ostile agli «studenti del Corano» anche negli anni della dittatura teocratica, e non è mai stato conquistato. Per il resto nessuna area può dirsi al sicuro, nemmeno l'Ovest affidato dalla Nato al comando militare italiano. Qui i talebani sono arrivati talvolta a colpire an-

Nella zona di Helmand 40 ribelli uccisi nei combattimenti con le forze regolari appoggiate dagli Usa

che la città principale Herat o i suoi dintorni, come mercoledì scorso con l'agguato a un convoglio italiano non lontano dall'aeroporto. Due nostri connazionali sono rimasti feriti. Ma è soprattutto nella provincia di Farah, che confina con quella meridionale di Helmand, che i talebani all'Ovest sono particolarmente attivi e pericolosi.

## IRAQ Soldati inglesi accusati di abusi sessuali

**LONDRA** Rischia di offuscarsi ulteriormente la reputazione delle truppe britanniche in Iraq: un ragazzo di Bassora sostiene di essere stato costretto da un gruppo di soldati di Sua Maestà a fare sesso orale con un amico. Sull'episodio, che risale al maggio del 2003 quando il ragazzo aveva 14 anni ed era stato arrestato assieme all'amico coetaneo per il furto di alcuni cartoni di latte, la Royal Military Police - la polizia militare del Regno Unito - ha aperto un'inchiesta. I militari britannici - dispiegati in forza in quella città del sud dell'Iraq - si sarebbero divertiti a «umiliare» i due ragazzi e a «abusare di loro», al punto da costringerli ad un rapporto di sesso orale. Altri due adolescenti anch'essi agli arresti sarebbero stati obbligati a fare altrettanto. Quattro soldati britannici sono già stati condannati per violenza a sfondo sessuale a danni dei prigionieri avvenute quello stesso mese in quella stessa base (Camp Breadbasket) e nei giorni scorsi il ministero della Difesa ha accettato di indennizzare con 3,5 milioni di euro le famiglie di alcuni civili iracheni uccisi o gravemente feriti in sconsiderate operazioni belliche nella zona di Bassora.